



Il progetto di paesaggio - tecniche

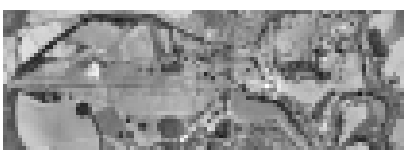
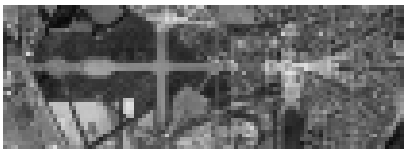
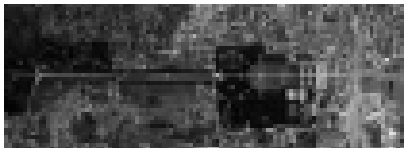
Si ricorda come le tecniche di costruzione del paesaggio siano state sperimentate in prima istanza, nei secoli XVII e XVIII, nei grandi parchi aristocratici europei; tecniche innovative che hanno riguardato, da un lato, soprattutto la modellazione del suolo e la regimentazione delle acque e, dall'altro, le procedure e le regole attraverso cui veniva configurato e conformato ciascun impianto. Sia nel caso dei parchi di scuola franco-italiana che in quelli di scuola anglosassone il centro della composizione stava nel controllo dei rapporti reciproci tra punto di vista (osservatore) e linea d'orizzonte (limite dello sguardo), attuato con modalità e con un uso dei materiali vegetali e minerali affatto diversi.

Si è anche precedentemente cennato alle applicazioni che dette tecniche hanno trovato nella costruzione delle città occidentali (americane prima, europee dopo) a partire dalla fine XVIII secolo, nelle quali furono, per così dire, incrociate e ibridate strutture originate dall'uno o dall'altro parco con esiti specifici e riconoscibili. Si pensi, per esempio, alle variazioni prodottesi nell'applicazione del "viale" - organizzato su un asse prospettico - a Washington (tra il Campidoglio e il Lincoln Memorial), a Parigi (Champs-Élysée) o a Barcellona (Avinguda Diagonal); e delle unità tipologiche autonome - connesse secondo una relazione topologica - usate a Bath (sequenza *square, circus, crescent*) piuttosto che a Londra (sistema residenze, parco, viale urbano).

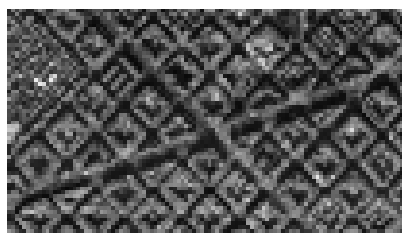
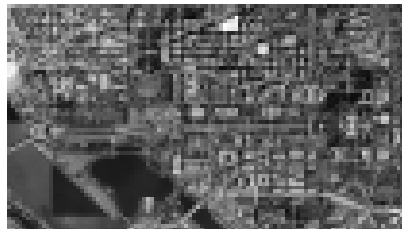
Ciò posto, è possibile estrapolare da questi esempi regole e procedure utili al progetto di paesaggio, quale che sia l'ambito entro cui tale progetto debba svilupparsi.

pag. prec.

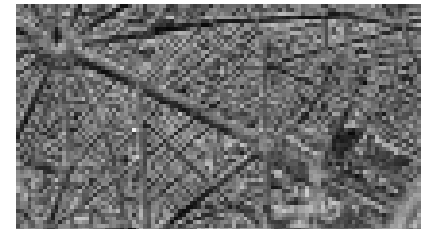
Palermo, corso Vittorio Emanuele da monte, vista dall'aereo (2000).



Caserta; Versailles; Blenheim.



Washington; Barcellona.



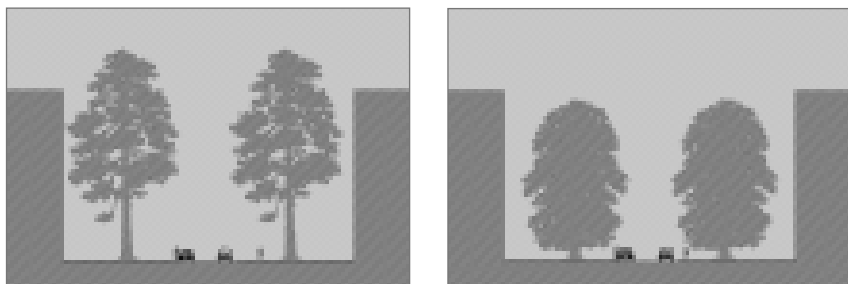
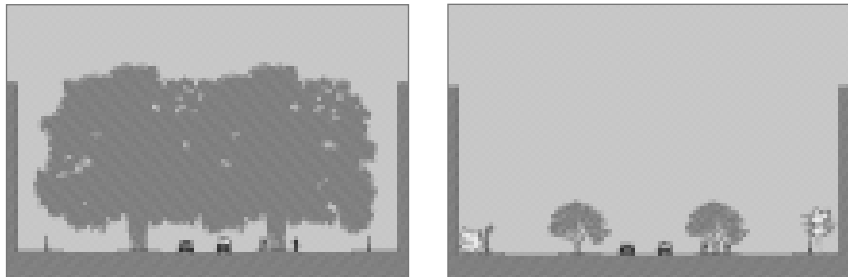
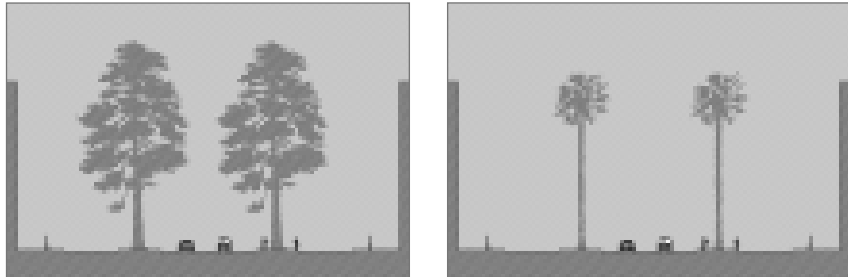
Parigi; Bath.

Di seguito sono mostrati alcune simulazioni nelle quali vengono illustrati le modalità d'uso, soprattutto ma non solo, dei materiali vegetali e gli esiti formali che si possono perseguire, a sottolineare - qualora ce ne fosse ancora bisogno - come il progetto di paesaggio non sia limitato alla costruzione di parchi e giardini, bensì riguardi l'intero territorio; e come i materiali vegetali e quelli minerali siano sostanzialmente fungibili e intercambiabili.

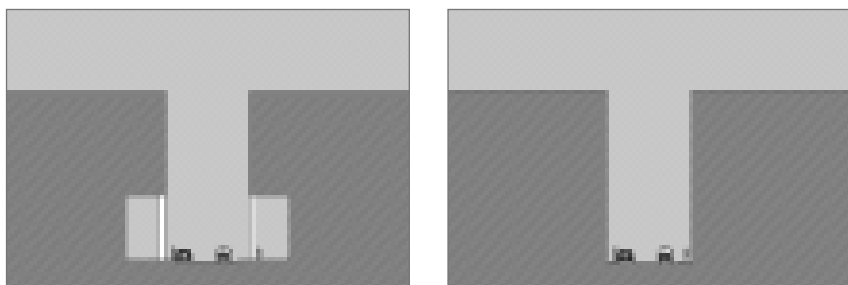
Le situazioni prospettate dimostrano, inoltre, la possibilità di controllare: la sezione trasversale; la linea di orizzonte in ragione dell'osservatore; gli effetti derivati dalla posizione reciproca degli elementi cospicui, atti a identificare un luogo, rispetto alla scelta del

TIPOLOGIE VEGETALI
FILARE

Il filare doppio può essere usato per conformare diversamente una stessa sezione stradale in ragione del tipo di alberatura scelta.
 - alberi con portamento colonnare e con chioma diversa;
 - alberi di dimensione diversa e con chioma espansa.

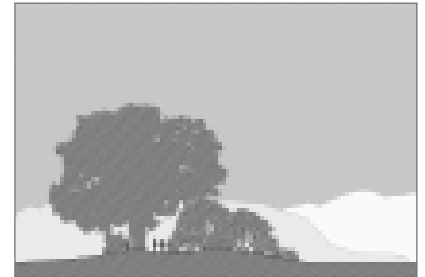


Il filare doppio può essere usato, al posto di di bordi "minerali", per ottenere sezioni stradali analogo:
 - alberi con inserzione della chioma alta rispetto al fusto;
 - alberi con inserzione della chioma bassa rispetto al fusto.



punto di vista e alla luce; e, naturalmente, tutte queste cose insieme. Inoltre, sono messe a confronto soluzioni che indifferentemente si avvalgono - a parità di esiti - di materiali vegetali o minerali, affiancati da esempi scelti, in prevalenza ma non solo, nella città di Palermo al fine di rendere possibile un riscontro sul campo. L'elenco delle principali tipologie vegetali - cioè delle regole di aggregazione dei materiali vegetali - serve appunto a capirne le analogie con equivalenti minerali. Infine, una breve sezione su Palermo indica con quali strumenti e criteri si possono individuare i caratteri di un paesaggio.

TIPOLOGIE VEGETALI
FILARE E CINTURA



La combinazione tra filare e cintura, a parità di andamento del suolo, può produrre un esito diverso in ragione del portamento o della dimensione degli alberi:

- alberi alti con con chioma ovoidale e globosa;
- alberi di dimensione diversa e con chioma espansa.



punteggiata

radura

macchia

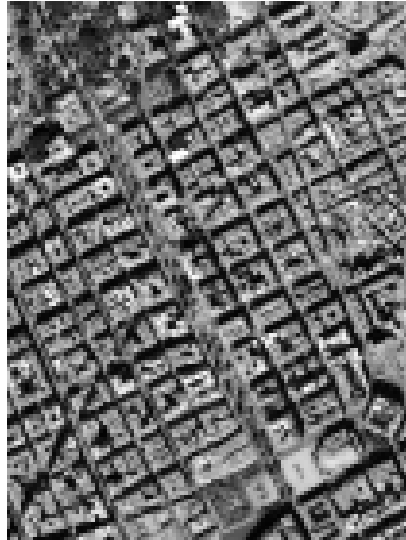
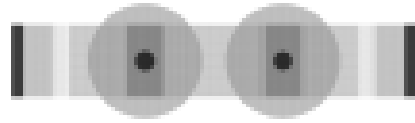
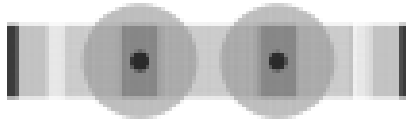
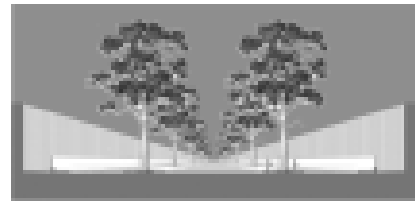
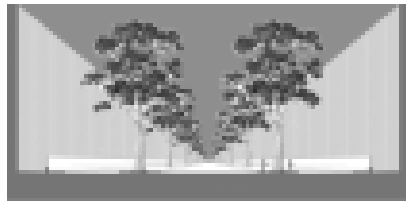
cintura



Alcune delle tipologie vegetali nel parco di Blenheim.

In un viale, il filare doppio produce risultati diversi in ragione del tipo di albero usato e del rapporto tra le altezze degli alberi e dei bordi costruiti.

La scelta di alberi d'alto fusto con l'inserzione, per esempio, a quota diversa della chioma produce esiti formali affatto



Palermo, Viale della Libertà:

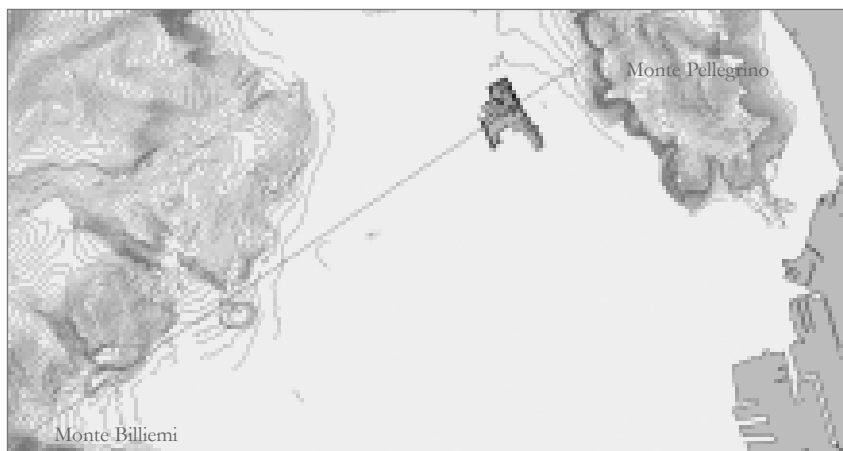
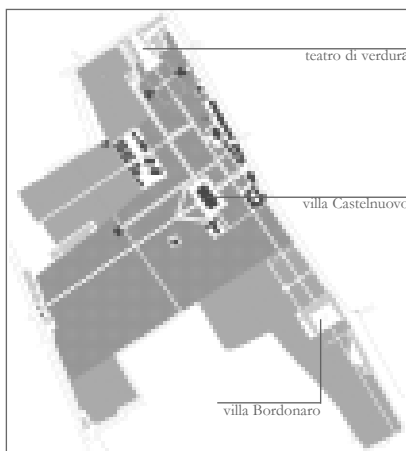
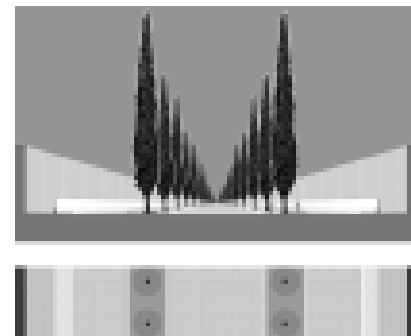
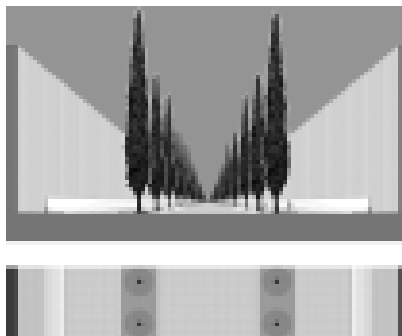
*Veduta verso Nord (2006) con i filari di *Platanus occidentalis potati*; veduta verso Sud dei primi del Novecento (archivio Cappellani); veduta zenitale (2009); veduta invernale dall'aereo (2005).*

Planimetria con indicazione del viale tripartito e delle piazze agli estremi. Il viale tripartito, di circa 600 ml, si dilata a Nord e a Sud in due piazze gemelle nelle quali, rispettivamente, si trovano: nella prima, il politeama Garibaldi e un palmeto con palchetto della musica; nella seconda, due sculture con podio e aiuole alberate.



TIPOLOGIE VEGETALI
VIALE

dissimili: nel primo caso, il doppio filare consente di guardare "attraverso"; nel secondo, invece, l'ambito intercettato è separato e relativamente autonomo. Nel primo caso la differenza di altezza del bordo costruito è rilevante; nel secondo, viceversa, lo è molto meno.

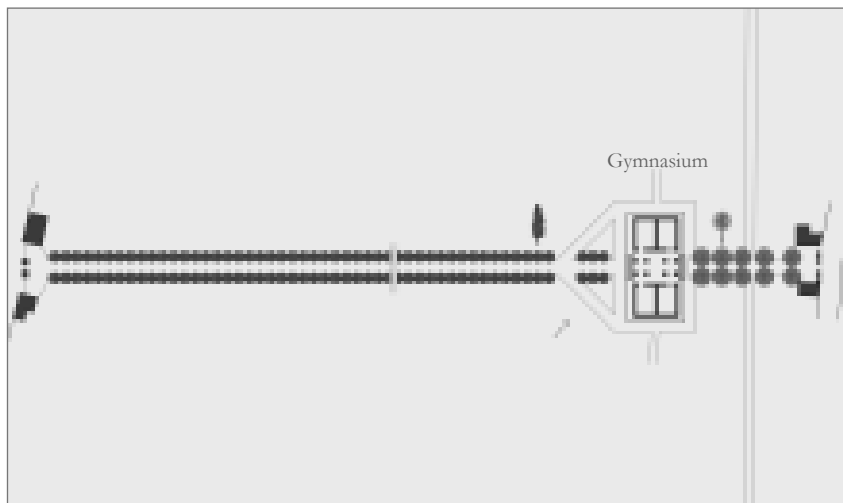


Palermo, Villa Castelnuovo ai Colli:

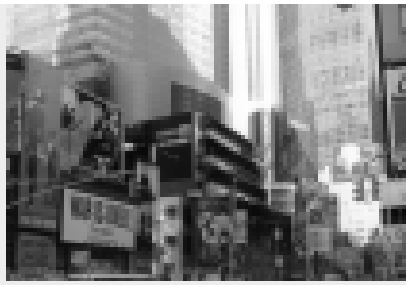
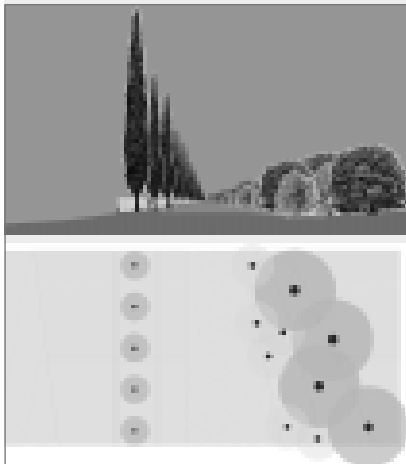
Veduta del viale in asse con il Gymnasium (sul fondo Monte Pellegrino); veduta zenitale (2009); veduta dall'aereo (2005).

Pianta del sistema "teatro di verdura, villa Castelnuovo e villa Bordonaro"; planimetria con indicazione dell'asse ottico sulla stessa giacitura del viale.

Planimetria del viale: il viale collega i due ingressi; misura circa 440 ml; attraversa il Gymnasium; è formato da un filare doppio di Cupressus sempervirens per circa 330 ml e di Phoenix canariensis per circa 80 ml.

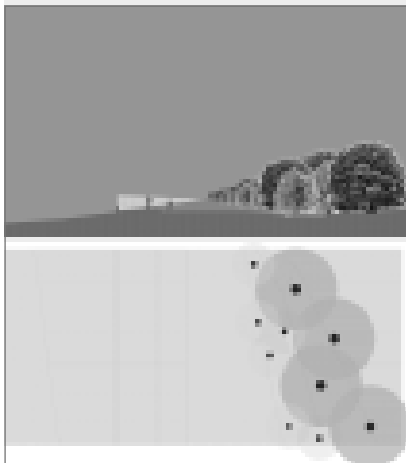


FILARE E CINTURA



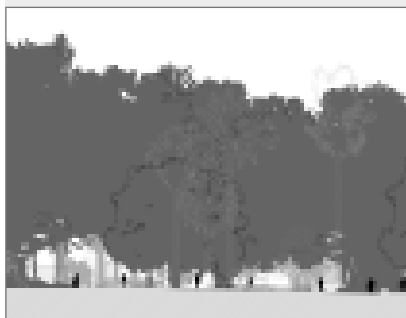
*Esempio di filare e cintura;
New York, Times square;
Caserta, giardino della Reggia;
Caltagirone, villa comunale.*

CINTURA



*Esempio di cintura;
Palermo, bordo meridionale della città alta;
Blenheim, parco;
Gela, villa comunale.*

MACCHIA



*Macchia, giardino di piazza Marina a
Palermo (dis. L. Alba, T. Calvo, V.
Costantino);
Palermo, Teatro Massimo Verdi;
Palermo, giardino di piazza Marina;
Blenheim, parco.*

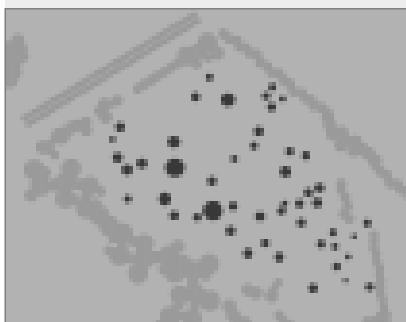
RADURA



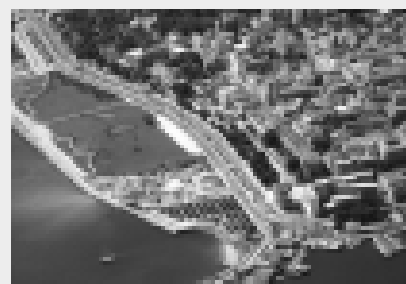
*Radura, giardino di piazza Marina a Palermo (dis. L. Alba, T. Calvo, V. Costantino);
Roma, Circo Massimo;
Blenheim, parco;
Caserta, giardino della reggia.*



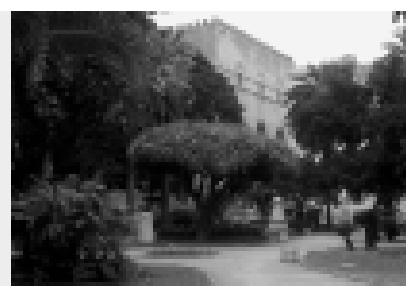
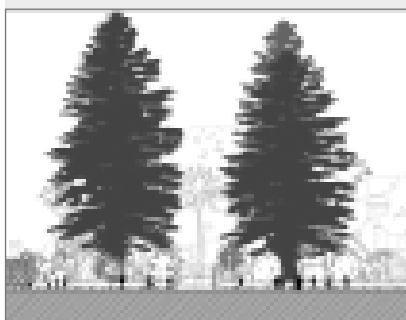
PUNTEGGIATA



*Esempio di punteggiata;
Barcellona, Moll de las fustas;
Blenheim, punteggiata di querce;
Palermo villa a mare, punteggiata di palme.*



ELEMENTO ISOLATO

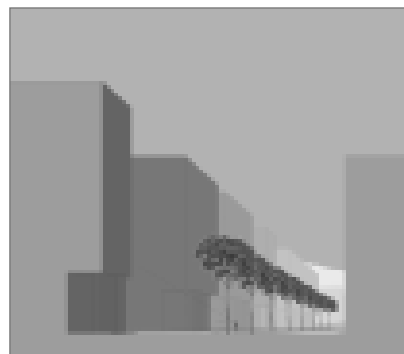
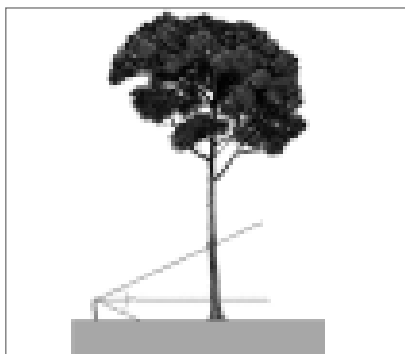


*Elemento isolato - villa comunale di Sciacca (dis. L. Alba, T. Calvo, V. Costantino);
Parigi, Place Vendôme;
Palermo, giardino di piazza Marina;
Caltagirone, villa comunale.*

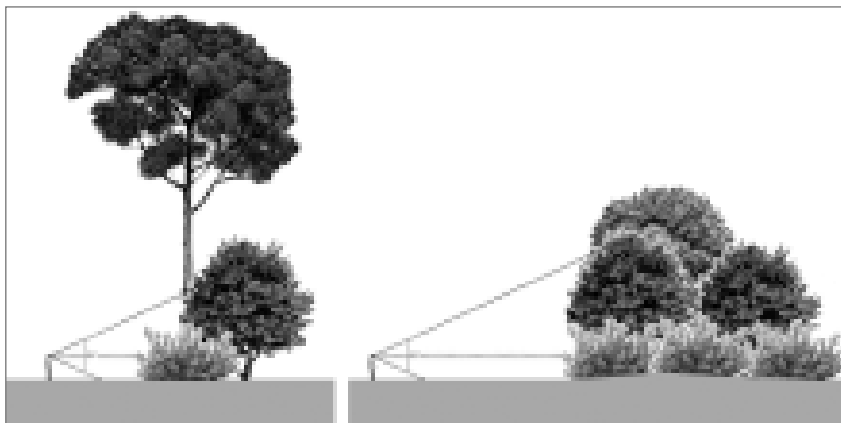


CONTROLLO DELLA LINEA
D'ORIZZONTE
SOVRAPPOSIZIONE DI PIANI

*La linea d'orizzonte può essere controllata.
L'interposizione di uno o più elementi
modifica il rapporto tra osservatore e oggetto
della visione.*



*Il primo esempio mostra l'uso esclusivo di
materiali vegetali con i quali si può ottenere
uno stesso risultato, introducendo alberi di
dimensione diversa e arbusti oppure una
cintura.*



*Il secondo esempio indica un effetto analogo,
perseguito con materiali minerali.*

*Progetto per Isola delle Femmine, allievi del
percorso didattico AGPP del master di 2°
livello in Progettazione e gestione per la
conservazione dei BB.CC.AA.*



CONTROLLO DELLA LINEA
D'ORIZZONTE
SELEZIONE DEI PIANI

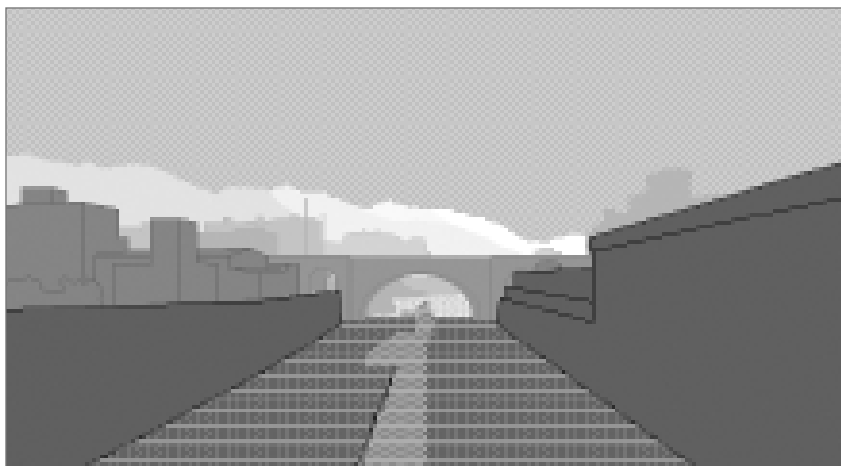
La selezione dei piani consente di sintetizzare le parti che costituiscono un determinato ambito di osservazione e di



introdurre criteri di valutazione gerarchica. Quest'ultima può essere "forzata" in una direzione piuttosto che in un'altra, sottolineando un elemento che può diventare:

- A. separatore tra due porzioni di spazio equivalenti;*
- B. separatore tra due spazi con valore gerarchico diverso;*
- C. riferimento unico e prevalente della composizione.*

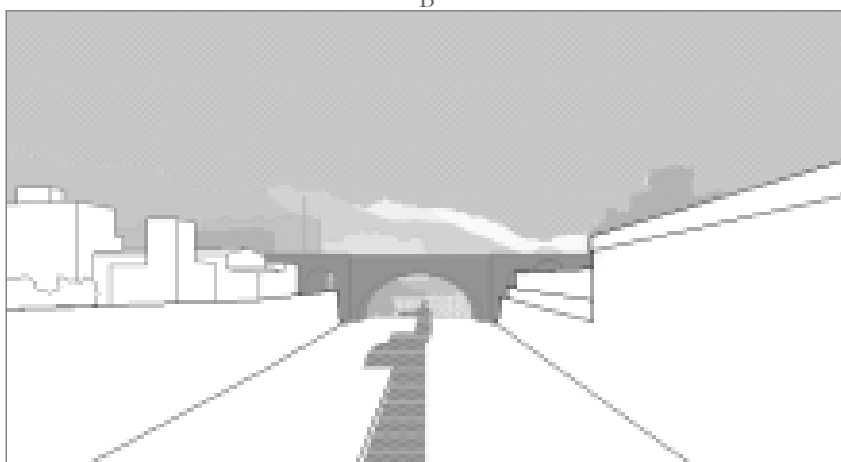
Palermo, ponte della ferrovia sul Fiume Oreto.



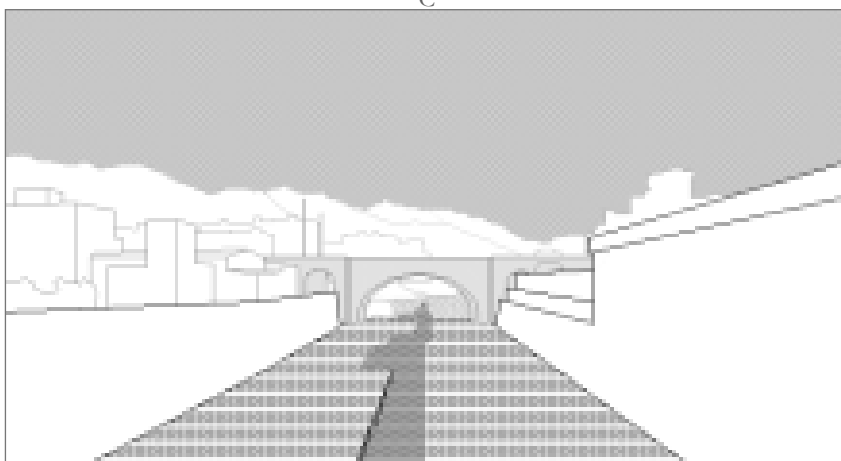
A



B



C



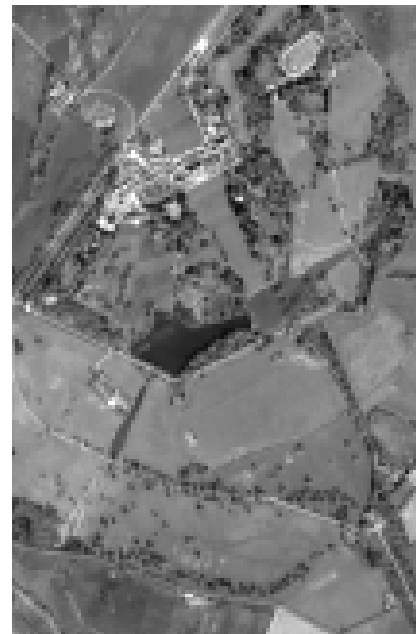
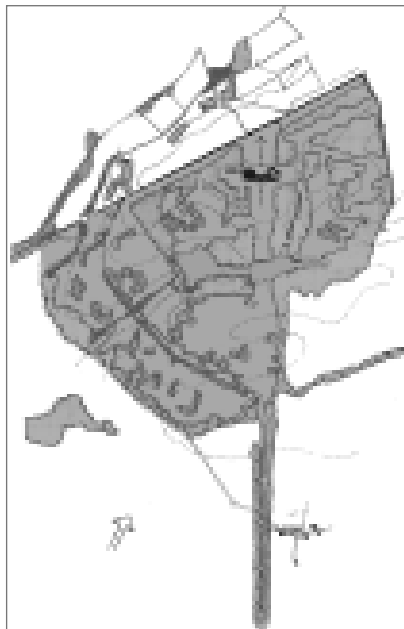
CONTROLLO DELLA LINEA
D'ORIZZONTE

VISUALE PER RAPPORTO AL PUNTO DI
STAZIONE
VISUALE RISPETTO AL PIANO DI
CALPESTIO

W. KENT, *parco di Stowe*.

Vengono fissati i punti di stazione rispetto ai quali governare le singole visuali e le relative linee d'orizzonte, definite, di volta in volta, dal tipo di "scena" che si vuole costruire.

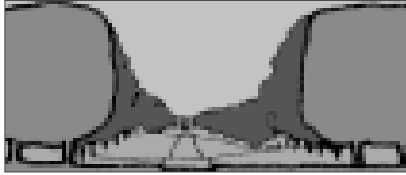
Viene controllato l'andamento altimetrico del suolo in ragione della quota ottimale del punto di stazione e relativa linea d'orizzonte, in funzione di ciò che si vuole includere nella vista o escludere dalla vista.



A. valle greca (vista progressiva, elemento di punta); B. vista incrociata; C. vista sulla campagna umanizzata (finestra spalancata); D. vista sulla campagna idealizzata (prospettiva centrale rivolta all'esterno); E. Campi Elisi (composizione chiusa); F: ponte palladiano (veduta che si perde nei boschi); G. macchia di alberi (vista incorniciata dall'arco corinzio); H. monumenti che inseriscono la campagna nel giardino; J. rondò (veduta statica).

1. arco corinzio; 2. ponte classico; 3. padiglioni Boycott; 4. arco di Amelia; 5. steccato ha-ha; 6. Queen's house; 7. tempio della Concordia.





W. KENT, *viale del parco di Stowe*.

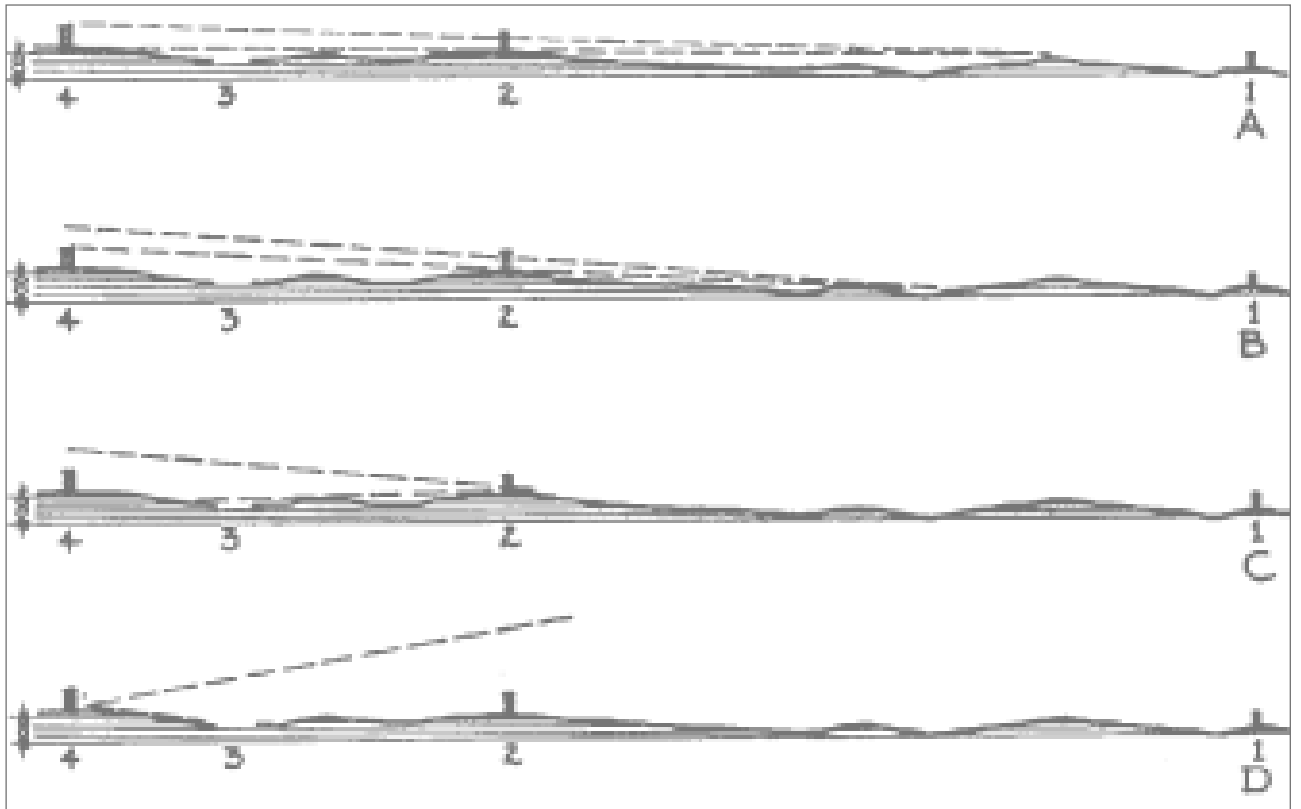
1

A. da una certa distanza sul viale la casa si vede incorniciata dall'arco corinzio; B. più avanti attraverso l'arco si vede solo il cielo; C. dall'arco corinzio si vede la casa ma non il lago; D. dalla casa si vedono sia l'arco corinzio che il lago;

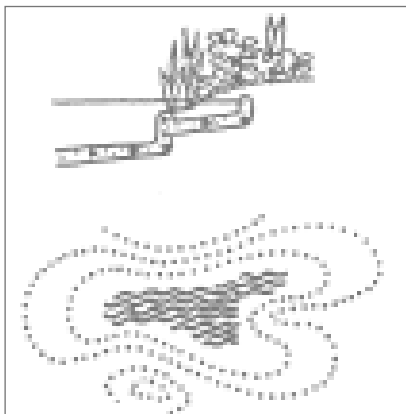
1. cancello d'ingresso; 2. arco corinzio; 3. lago; 4. casa.

2/3

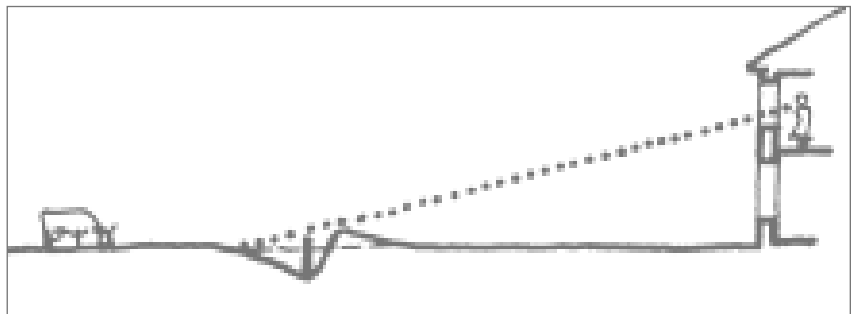
Controllo dei bordi - tra terra e acqua: modellazione delle sponde; tra proprietà: introduzione dello «ha-ha».



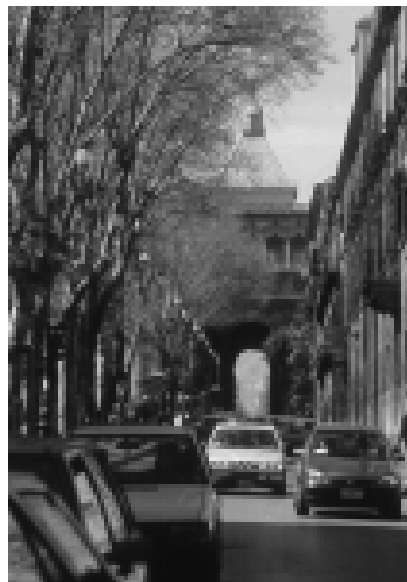
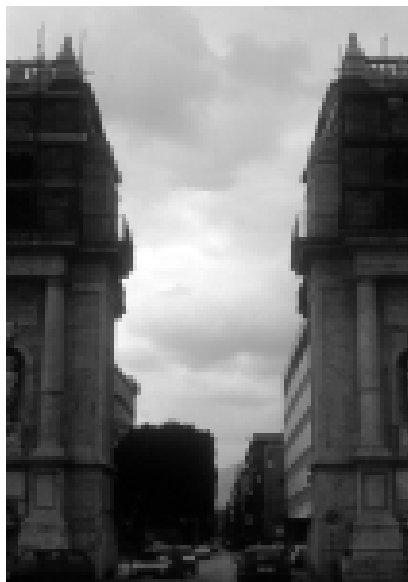
1



2

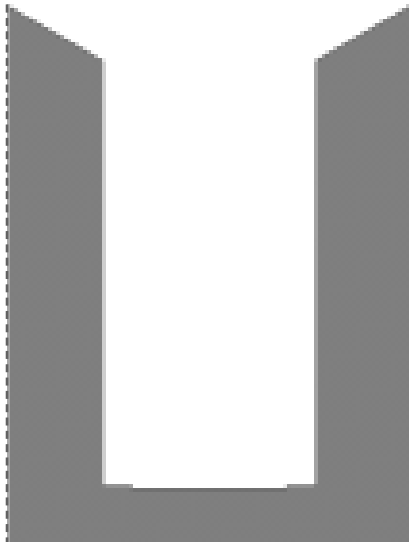


3

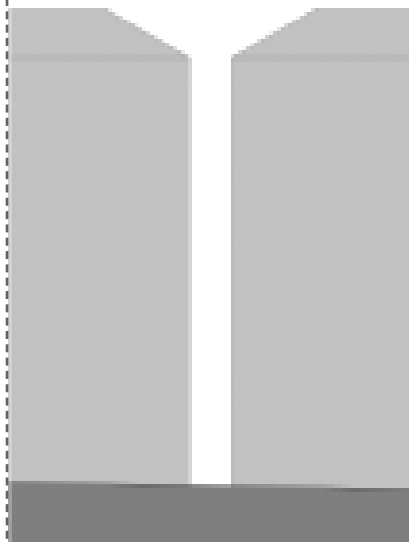


G.B.F. BASILE, corso Vittorio Emanuele a Palermo, 1864.

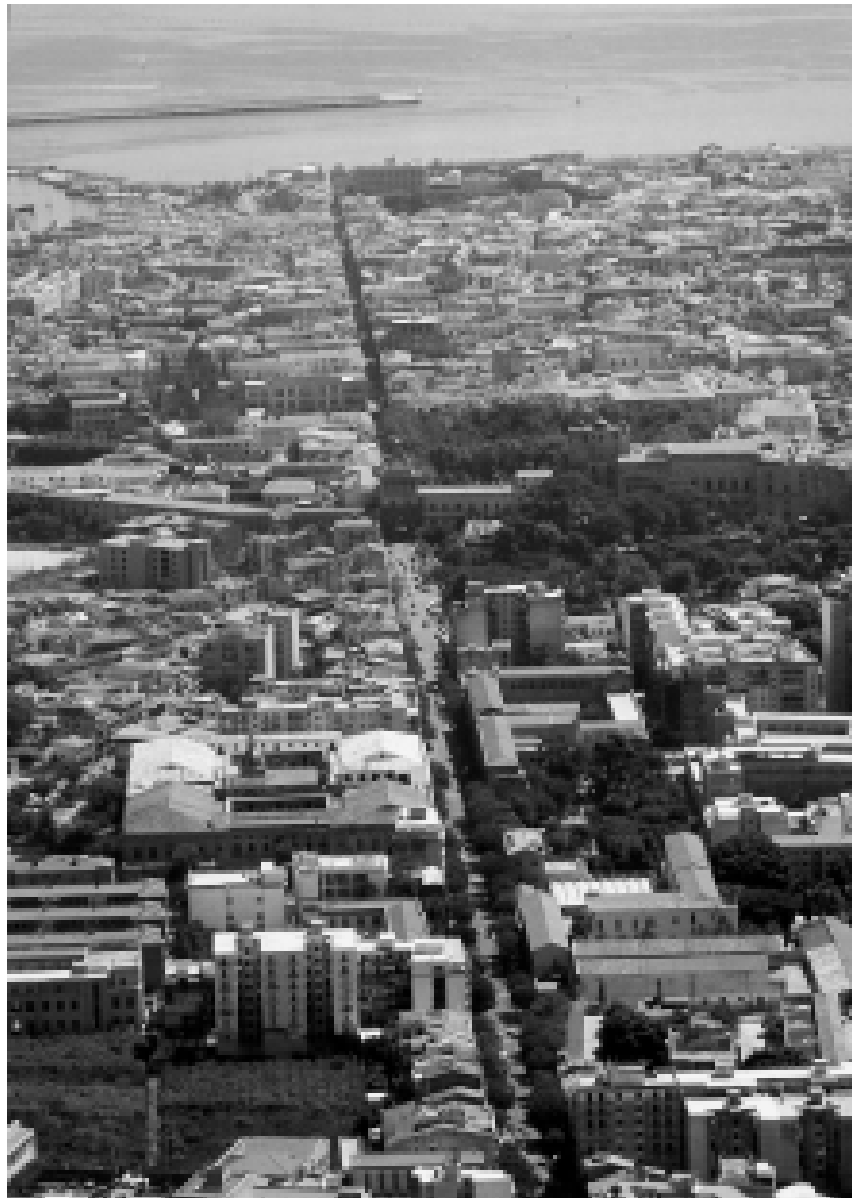
Vengono fissate, sulla giacitura dell'asse ottico, le quote di inizio e conclusione del corso ai varchi delle due porte (Nuova e Felice) e la pendenza, in modo da consentire - in salita - la vista di Monte Cuccio e - in discesa - la vista dell'orizzonte "altissimo" del mare.



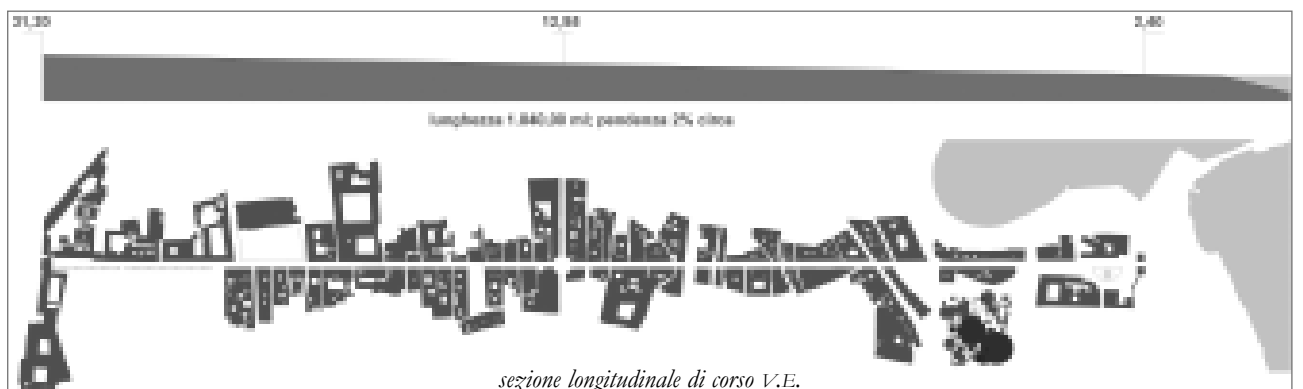
*Sezione trasversale/ tipo di corso V.E.
rapporto larghezza/ altezza 1/2.*



*Profilo di corso V.E. rapporto larghezza
vicoli/ altezza edifici 1/10.*



corso V.E. - Palazzo Reale e porta Nuova; Quattro Canti di Città con piazza Pretoria; Porta Felice e il mare.



*Il tratto di corso V.E. esterno alla città alta
contiene una singolarità: per circa 170 ml
corre tra due "vuoti" (il porto della Cala e il
giardino di piazza Marina) e apre due
varchi, mettendo in relazione il "vicino"
Monte Pellegrino con il "lontano" Monte
Grifone e il mare con il giardino.*



Da piazza Marina.



Dalla Cala.



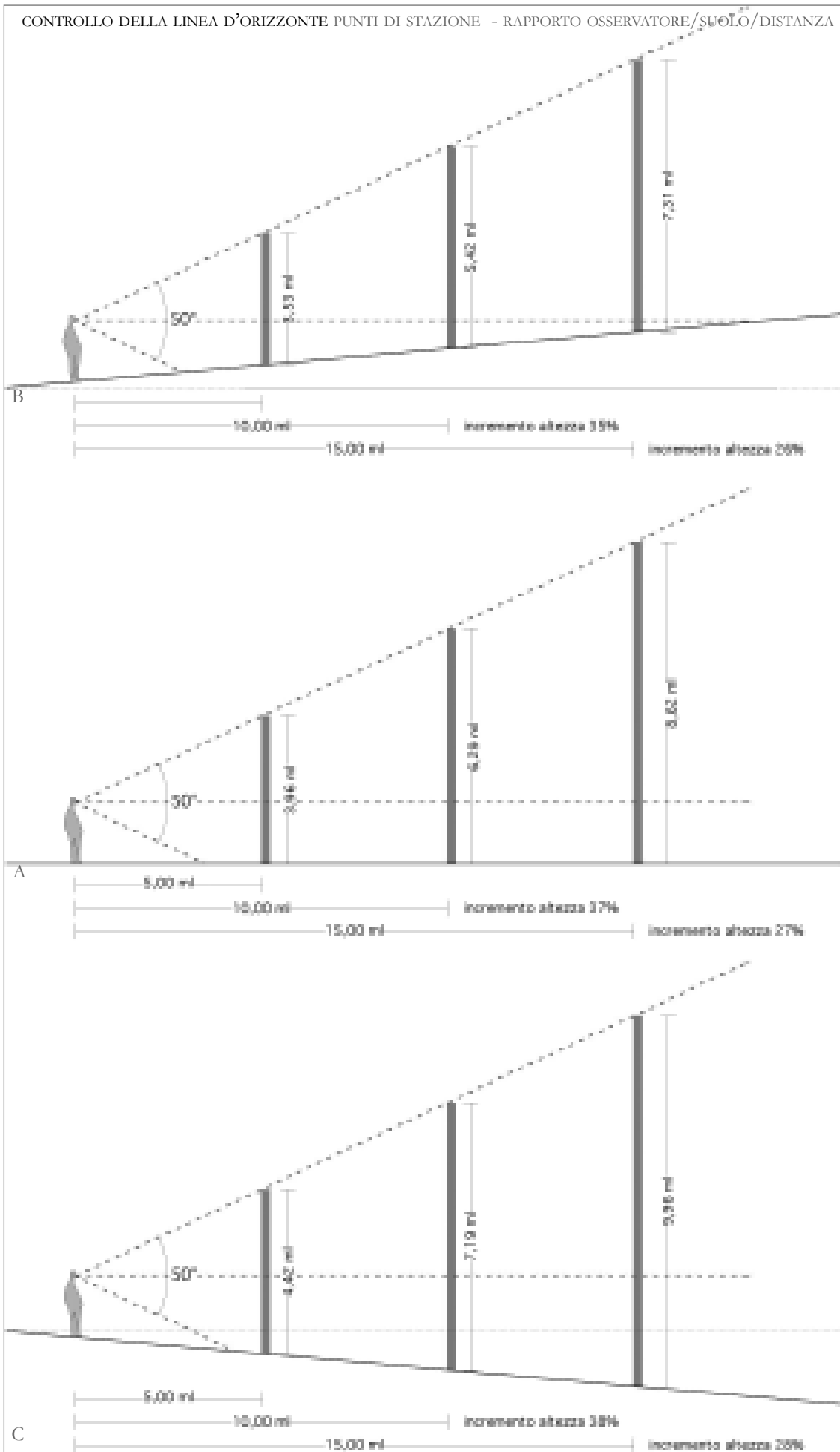


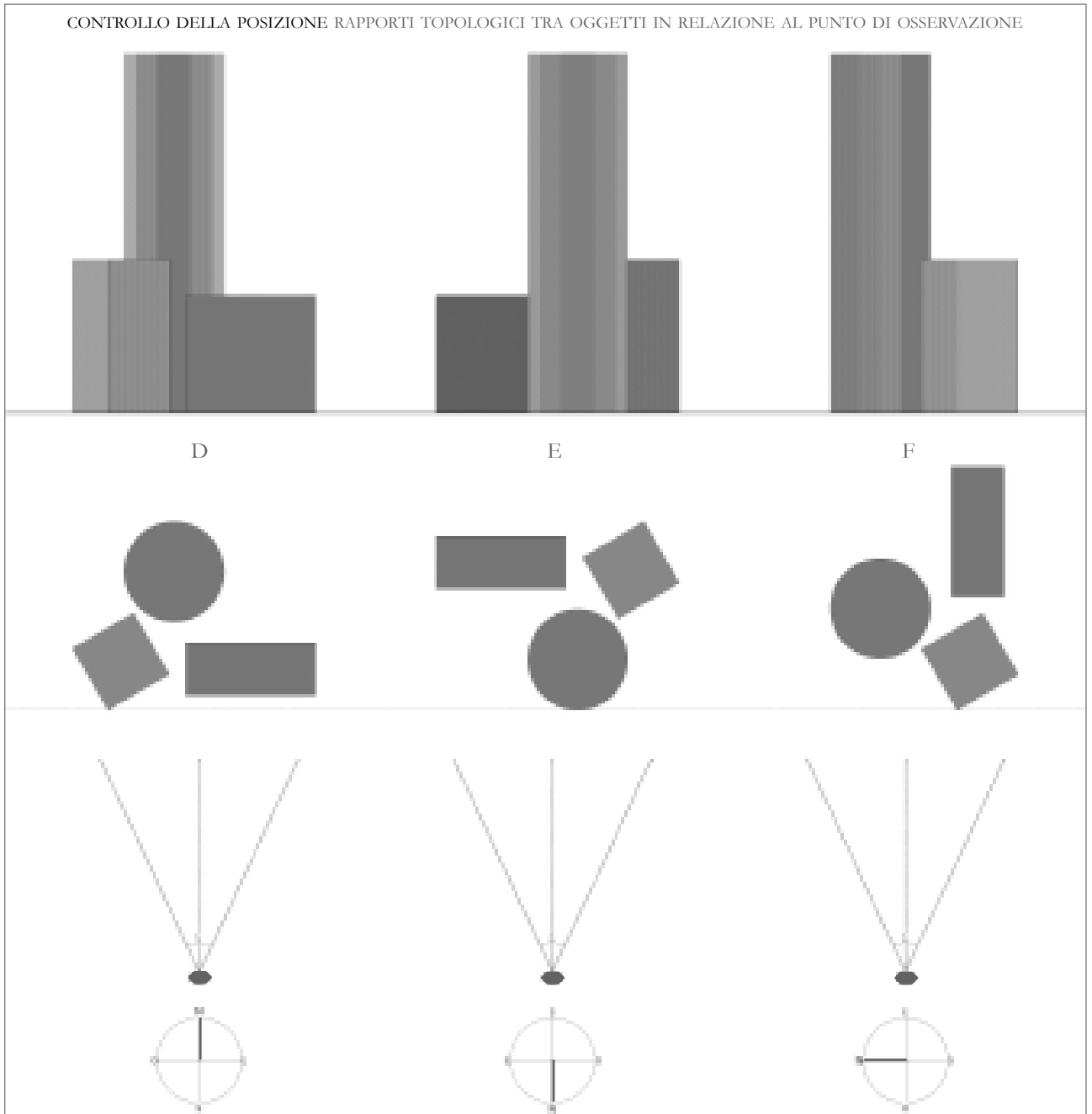
Monte Pellegrino



Monte Grifone







pag. 66

Un elemento scelto come linea d'orizzonte (per esempio, per nascondere tutto ciò che si trova al di là di esso) deve assumere un'altezza che è funzione della distanza reciproca tra osservatore ed elemento e dalla giacitura del piano di posa.

Prendendo a riferimento un piano di posa perfettamente orizzontale (A), si osserva come si modificano le altezze se il piano di posa è inclinato (B e C).

Anche l'effetto prospettico subisce una variazione: nell'esempio «B» la prospettiva è "decelerata"; nell'esempio «C» è "accelerata".

Gli esempi sono stati costruiti senza tenere conto dell'errore di parallasse (determinato dal combinato della curvatura terrestre e dalla sfericità dell'occhio) che, tuttavia, eccentua gli effetti descritti.

pag. 67

Un insieme di oggetti assume diverse configurazioni in funzione della posizione dell'osservatore e della direzione della luce (non si è tenuto conto, per semplicità delle ombre portate).

Negli schemi sono indicati tre solidi elementari visti da tre angolazioni (sono stati

ruotati questi ultimi piuttosto che l'osservatore).

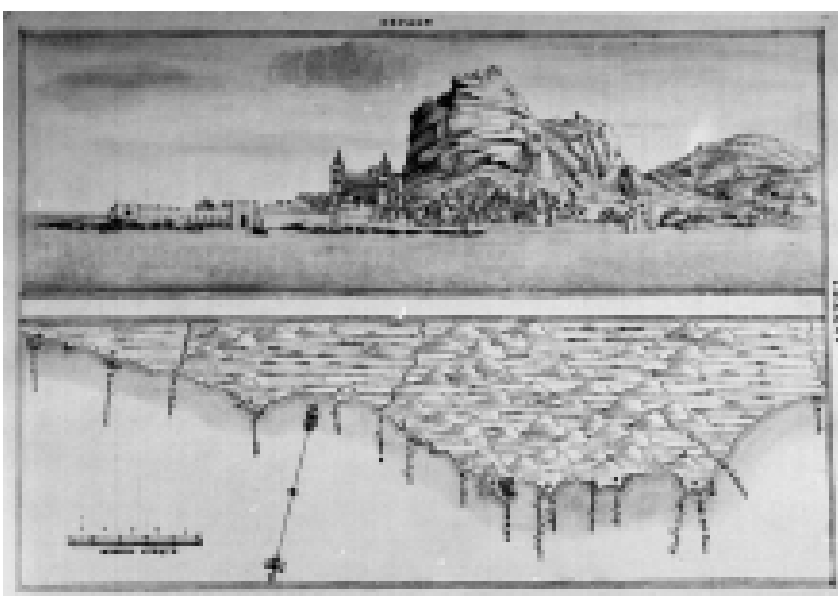
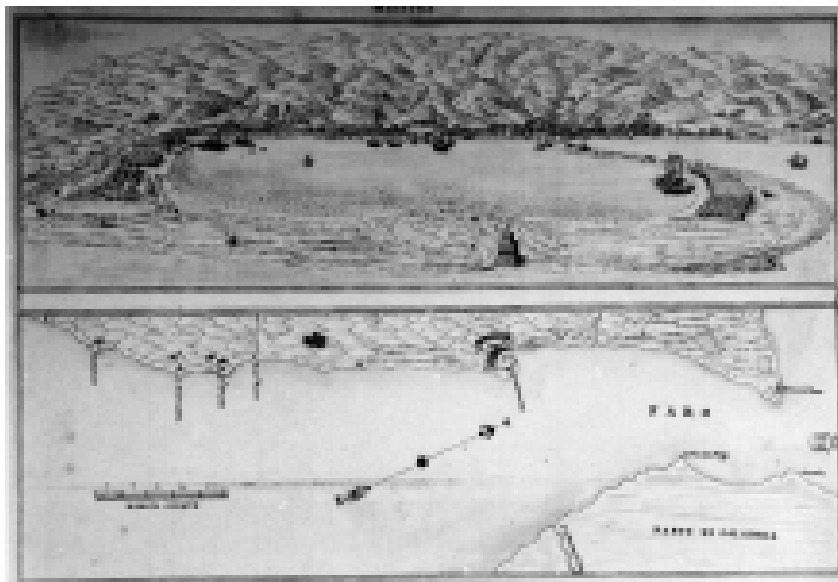
- schema D: l'osservatore guarda verso Nord, quindi, con il sole alle spalle; i solidi sono illuminati da luce diretta che ne rende visibili i particolari ma ne "brucia" i contorni;

- schema E: l'osservatore guarda verso Sud, quindi, con il sole davanti; i solidi sono illuminati da dietro per cui viene esaltata la silhouette ma si perdono molti particolari;

- schema F: l'osservatore ha il sole alla sua destra; i solidi sono illuminati da luce radente che esalta e accentua tutte le parti che producono ombra sulla superficie dei solidi.

CONTROLLO DELLA POSIZIONE
 RAPPORTI TOPOLOGICI TRA OGGETTI IN
 RELAZIONE ALLA RICONOSCIBILITÀ
 DI UN LUOGO

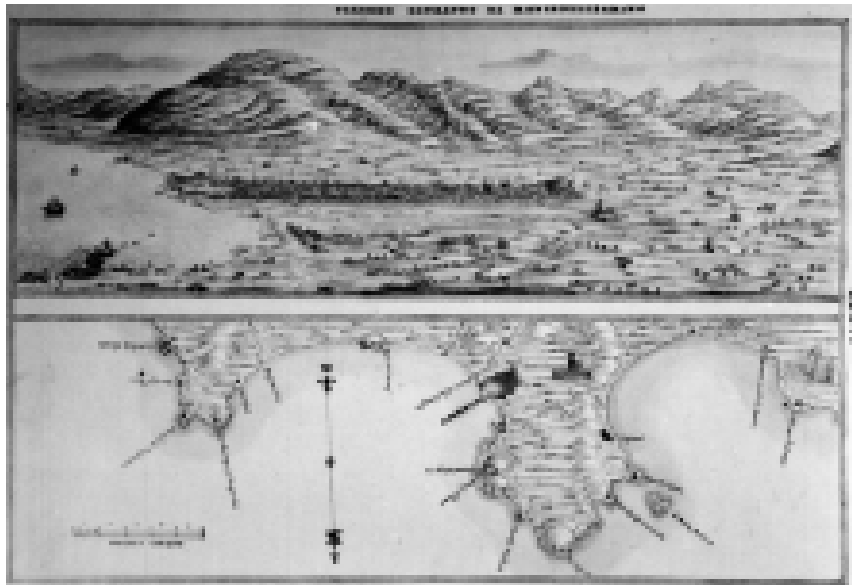
I disegni dei geografi avevano come carattere principale quello di individuare e sottolineare non solo la forma generale di un luogo, ma anche alcuni elementi (naturali e artificiali) di dimensioni congrue, adatti alla sua identificazione; e utili, nel caso specifico dei siti costieri, a guidare e orientare la navigazione a vista in ragione del rapporto reciproco tra i suddetti elementi.



T. SPANNOCCHI, *Carte di Messina e di Cefalù*, 2^a metà XVIII sec.

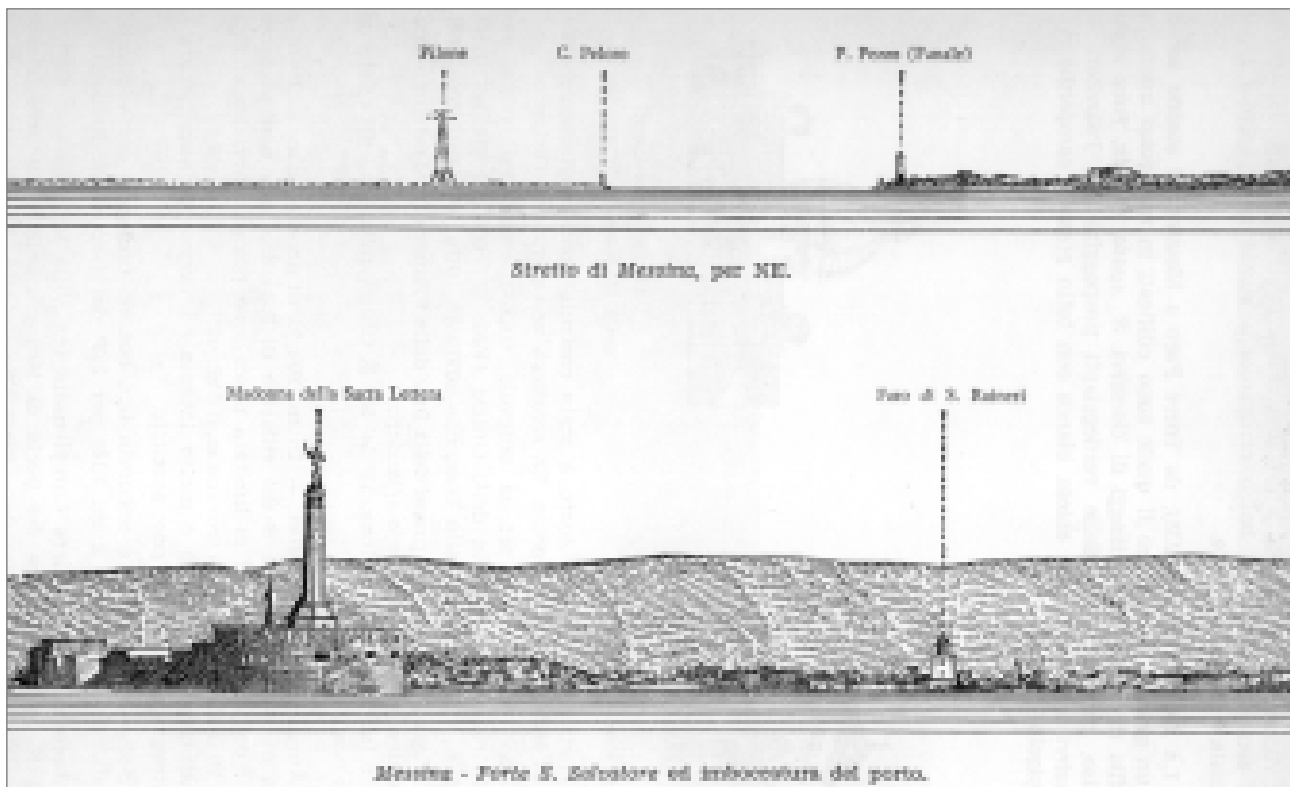
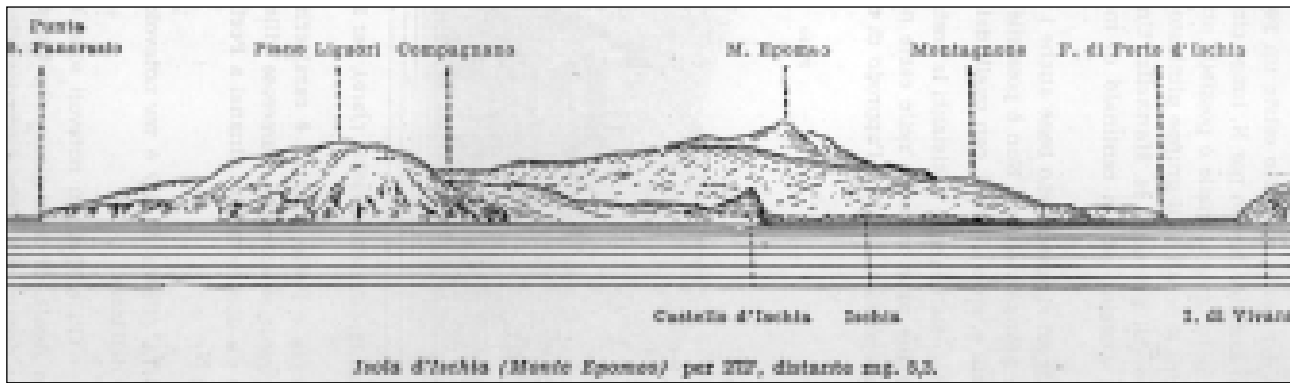
Vedute dall'aereo di Cefalù (2005): si noti il rapporto univoco tra Cattedrale e Rocca.

T. SPANNOCCHI, *Carta di Palermo, 2^a metà XVIII sec.*

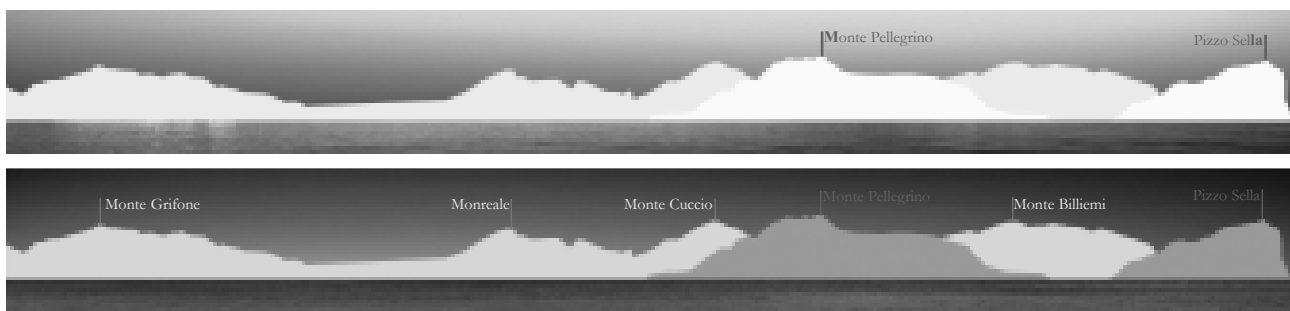


ANONIMO, *Mappa e profilo costiero di Palermo, XIX sec.*
Sul profilo sono indicati i punti cospicivi per l'approdo al porto.

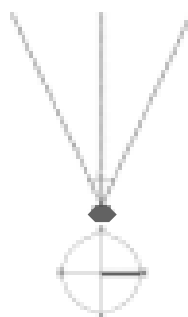


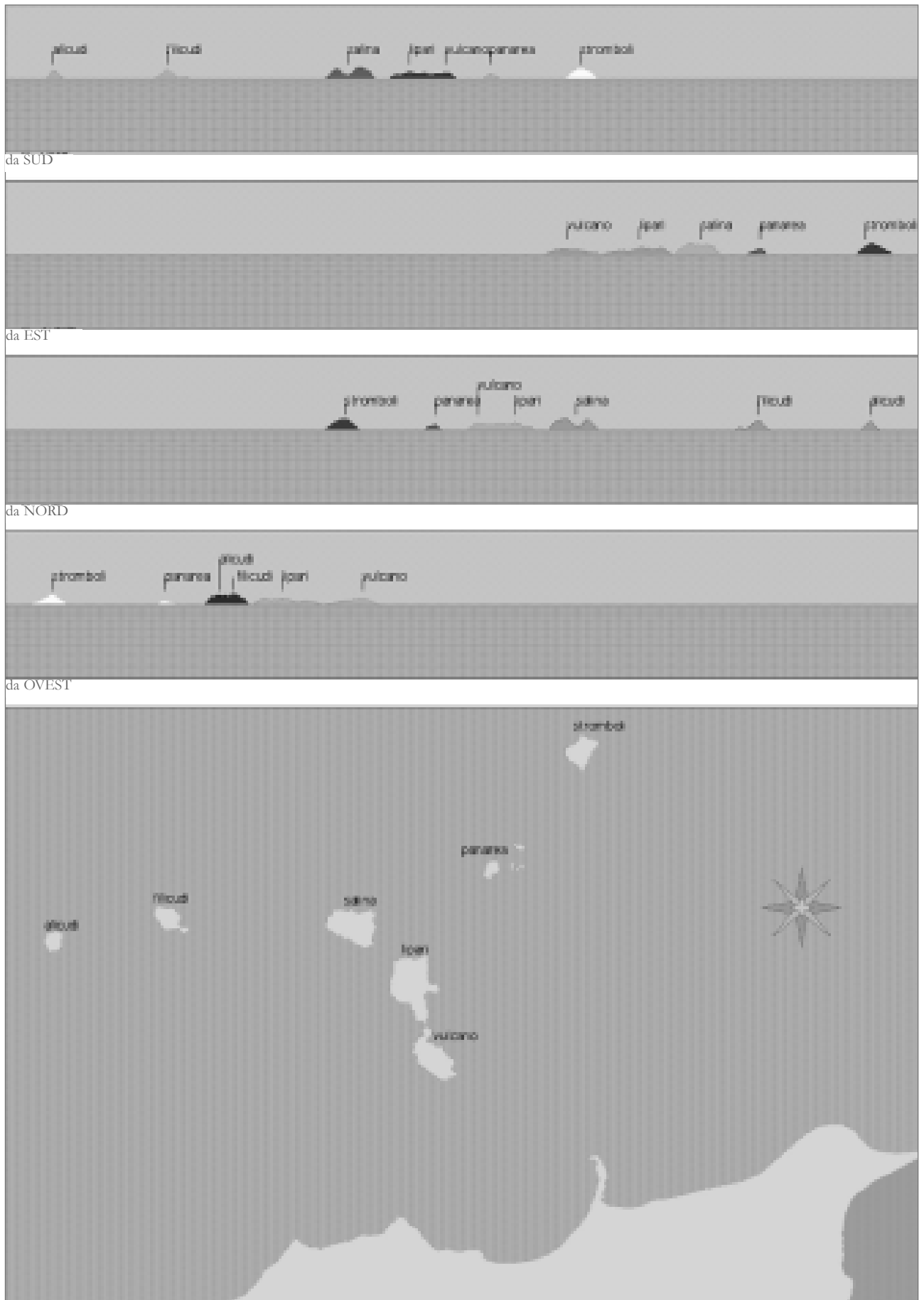


Disegni estratti dal portolano: riconoscibilità della costa basata su i rapporti topologici tra punti cospicui alla lunga e media distanza e con l'ausilio dei miragli, cioè degli indicatori dei porti, alla breve distanza.

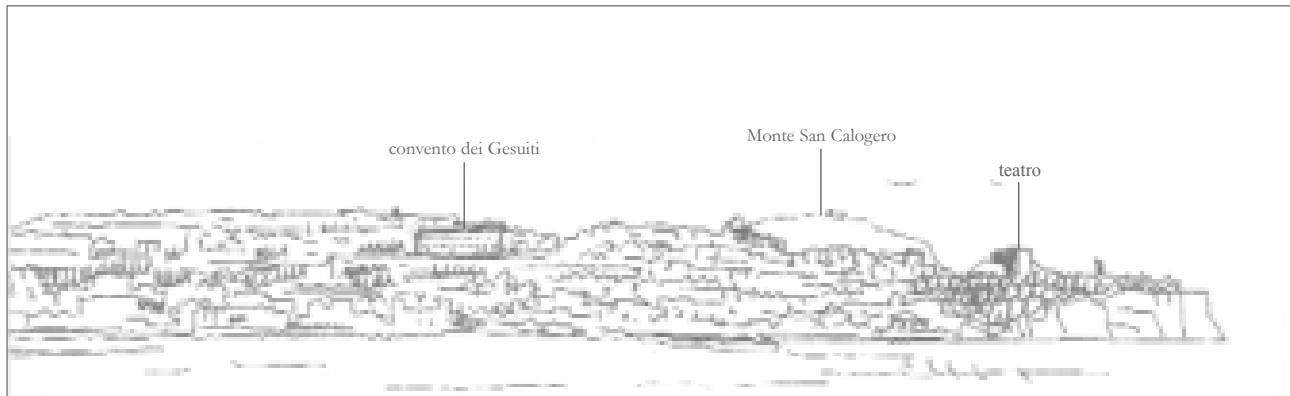


Palermo, avvistamento dal mare al mattino e al pomeriggio: si riconoscono, in primo piano, Monte Pellegrino e Pizzo Sella e, sullo sfondo, le colline che circondano la città, le cui silhouette sono più o meno visibili in ragione della posizione del sole. Mare e cielo cambiano di intensità di colore in funzione delle ore del giorno e della trasparenza dell'aria.





Arcipelago delle Eolie (dis. di R. Navarria): riconoscibilità della costa basata sui rapporti topologici tra le isole che varia, alla lunga e media distanza, in ragione della direzione di navigazione.

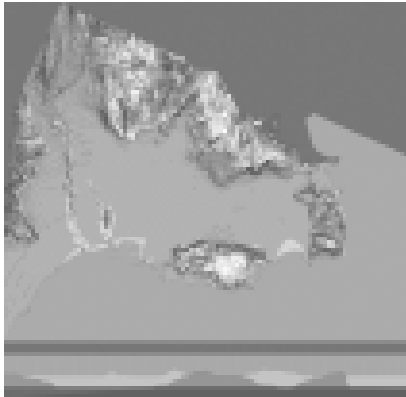


A. SAMONÀ, Il teatro di Sciacca dal mare, 1992.

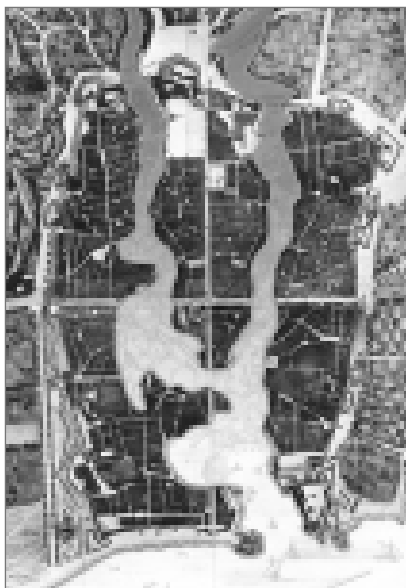
Nel disegno vengono evidenziati i punti cospicui, naturali e artificiali, del sito; il resto del paese è sinteticamente indicato attraverso una sequenza di silhouette.

Il progetto di paesaggio - caratteri

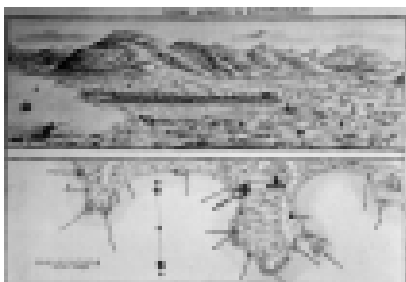
Palermo, per esempio ...



Avvicinamento a Palermo via mare.



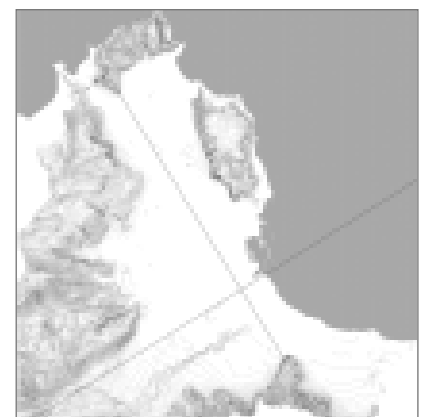
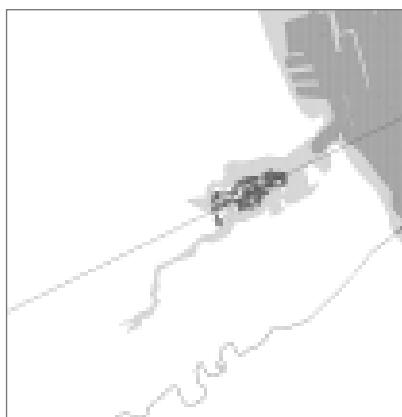
Ricostruzione dei greti del Kemonia e del Papireto sulla carta del Villabianca del 1777 (dis. di G. Barbera e M. Moavero); mappa di Palermo di T. SPANNOCCHI.



Quando, nel VIII secolo a. C., arrivarono dal mare nel golfo di Palermo, i coloni fenici ebbero immediatamente chiaro come quella conca ricca di vegetazione, attraversata da torrenti, esposta a levante e con un ridosso dal micidiale vento di Maestrale, fosse il luogo adatto per fondare una nuova città. Confortati dalle tracce di insediamenti precedenti, soffermarono la loro attenzione su un piccolo promontorio, nella piana, circondato da due fiumi che confondevano le loro acque, con il mare, in un ampio acquitrino. La posizione consentiva di controllare l'intero golfo e l'accesso occidentale. Per tenere a bada gli eventuali invasori da Sud e da Nord bastavano i due fiumi non perché fosse particolarmente difficile attraversarli, quanto piuttosto perché, insieme all'acquitrino salmastro, fornivano due formidabili difese: la malaria e la peste. Chiunque, provenendo dal mare e in estate, avesse cinto d'assedio la città avrebbe dovuto fare i conti con quelle difese, come avrebbero sperimentato gli stessi Fenici, sulla loro pelle, nei vari tentativi di conquistare Siracusa.

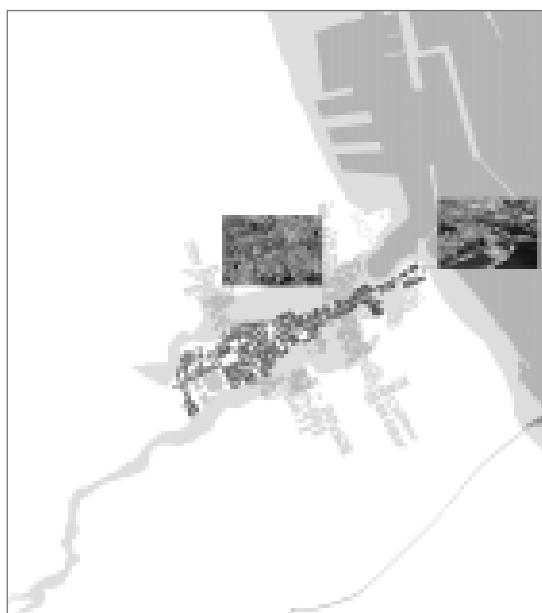
Sul promontorio le generazioni successive continuarono a edificare la città, mantenendone e consolidandone la giacitura EO e rimarcandone l'asse principale, il Cassaro Vecchio (cioè parte dell'attuale corso Vittorio Emanuele), con il ruolo non secondario di connettere - attraverso la città - i monti con il mare e di segnare, simbolicamente, il cammino del sole dall'alba al tramonto. Con il tempo, su di esso si continuarono ad attestare i più importanti edifici religiosi e civili; da esso originarono le strade che portavano da e verso la città.

Sicché si può affermare che nel Cassaro coincidano l'asse generatore del tessuto, l'asse sacrale/rappresentativo e l'asse ottico, ancora confermati quando la via fu prolungata (nella seconda metà dell'Ottocento) e assunse la configurazione odierna.





Il «Cassaro Vecchio» e il «Cassaro Morto».



*Corso Vittorio Emanuele:
Porta Nuova e Palazzo dei Normanni;
incrocio con via Roma;
Porta Felice.*



Il Cassaro rimane però generatore del tessuto solo in coincidenza della città alta; si comporta come semplice interruzione del tessuto preesistente da via Roma in poi, cioè nella parte tracciata nell'Ottocento, mentre continua a mantenere il ruolo di spazio pubblico per eccellenza e il carattere di dispositivo di paesaggio. Si tratterà solo dell'ultimo aspetto e delle regole messe in atto perché ciò si verificasse.

L'orientamento, il controllo della pendenza e i rapporti dimensionali della sezione stradale e tra la sezione e la lunghezza sono gli strumenti per definire la relazione tra monte e mare (elementi naturali) attraverso la città (elemento artificiale).

La strada ha una lunghezza che consente all'occhio di vederne con chiarezza l'inizio e la fine, coincidenti simbolicamente con il sorgere e il tramontare del sole; ha una sezione trasversale molto stretta e una cortina continua di fronti; ha una pendenza costante che permette di accelerare o decelerare la fuga prospettica, a seconda che si vada verso mare o verso monte.

Tutto questo fa sì che scendendo da Porta Nuova verso Porta



Foto aerea zenitale con indicazione delle depressioni dei Fiumi Kemonia e Papireto e di corso Vittorio Emanuele.

Felice la linea d'orizzonte del mare, altissima all'inizio, vada abbassandosi man mano che il cammino procede, fino a raggiungere la sua quota reale.

Al contrario e all'inizio della salita, il monte, dietro Porta Nuova, incombe sulla città; sparisce dietro la porta e si mostra solo per quella parte che il fornice consente, quando si guadagni circa i due terzi del percorso.

Il sole modifica la percezione del mare e del monte, in ragione della sua altezza e al variare delle stagioni.

Dal punto di vista del paesaggio, il fatto che i bordi di corso Vittorio Emanuele siano formati da edifici di alta qualità architettonica è assolutamente influente (potrebbero essere, paradossalmente, sostituiti da quinte teatrali di altrettanta qualità). Mentre, sono importantissimi: l'altezza dei fronti per rapporto alla larghezza della strada; la lunghezza, la regolarità e la pendenza del tracciato; la visuale libera di mare e monte lungo l'asse.

Questa modalità di costruzione del paesaggio palermitano ha dimostrato di essere fortemente persistente tanto che alla fine della



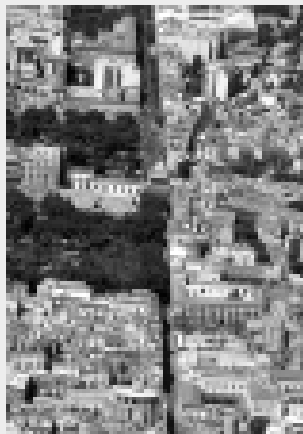
porta Felice



varco di piazza marina

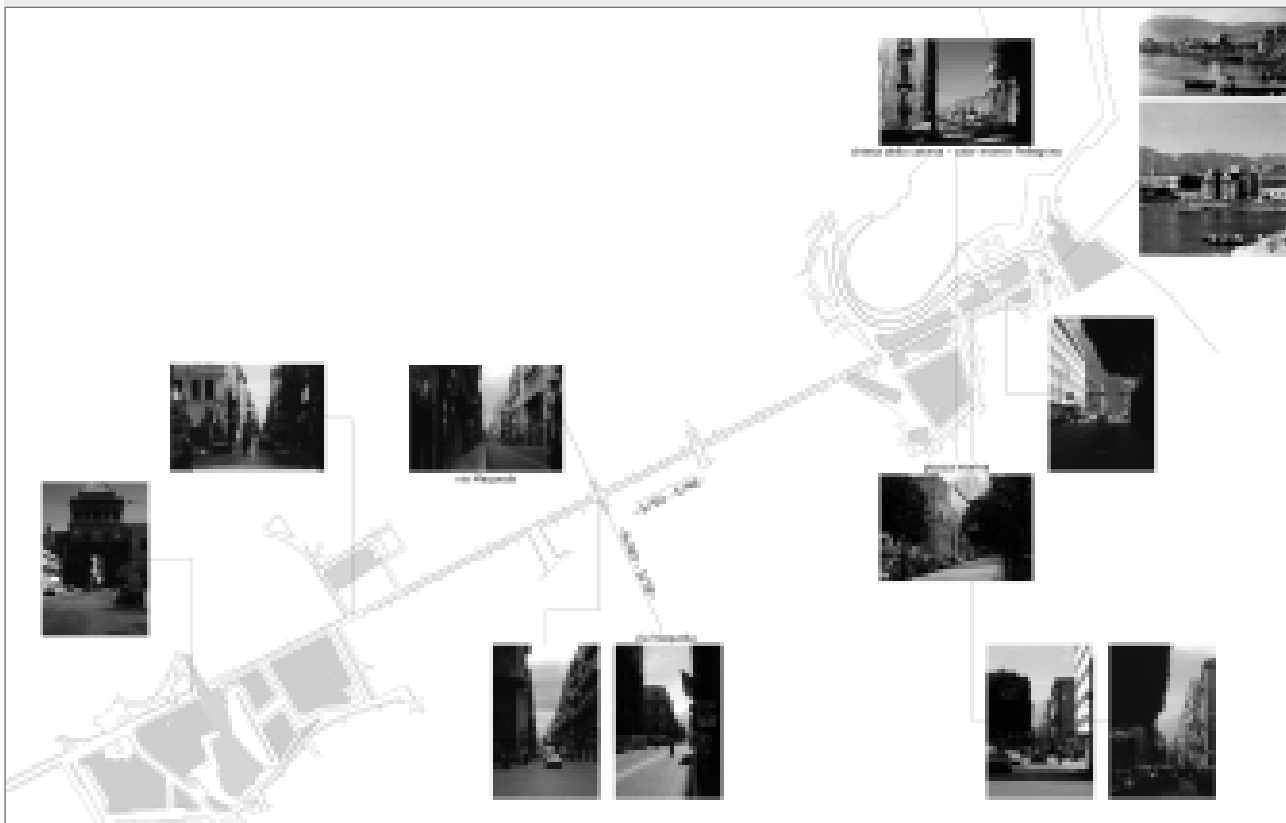


Quattro Canti di Città



porta Nuova

Corso vittorio Emanuele verso monte.

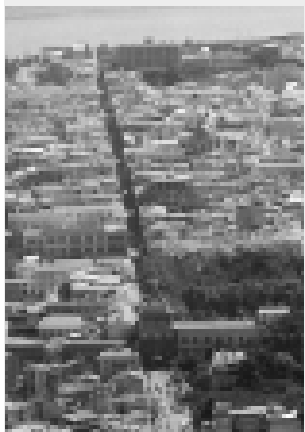


Corso vittorio Emanuele verso mare.

Cattedrale

porta Nuova

porta Felice



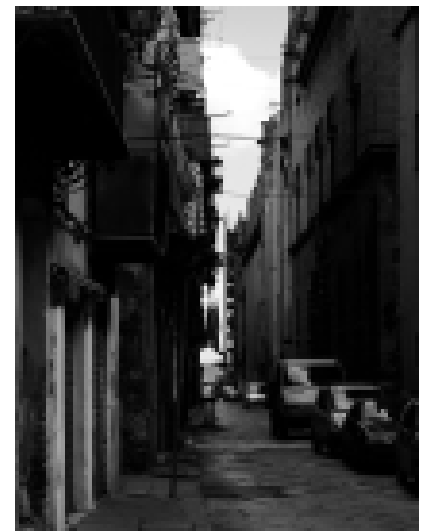
fuga prospettica di ogni strada importante si trova sempre come sfondo un elemento naturale - di solito una collina - quale che sia l'epoca di costruzione delle parti di Palermo e, persino, nelle zone costruite secondo il famigerato PRG del 1962. Comunque e in qualunque discontinuità (orografica, infrastrutturale etc.) nel corpo della città, si produce lo stesso tipo di paesaggio.

Tuttavia, l'asse attico più importante - dopo quello intercettato da corso V.E. - è in direzione NS, sulla giacitura del primo grande intervento nella città alta - il taglio cinque-secentesco della via Maqueda, che si voleva come luogo pubblico alternativo al Cassaro, del quale ultimo, infatti, mutua anche le relazioni alla scala del paesaggio.

Lungo l'asse ottico NS si possono leggere le fasi di crescita di Palermo; si possono constatare le differenze, in termini di qualità architettonica, degli edifici e, in termini di censo, degli abitanti.



Gli assi ottici della piana di Palermo: coincidono con le direttrici di sviluppo della città.



Via Alloro, strada nobiliare cinquecentesca, si conclude verso il mare.

Viale della Libertà verso Pizzo Sella (N/NO).



L'ASSE OTTICO NS.

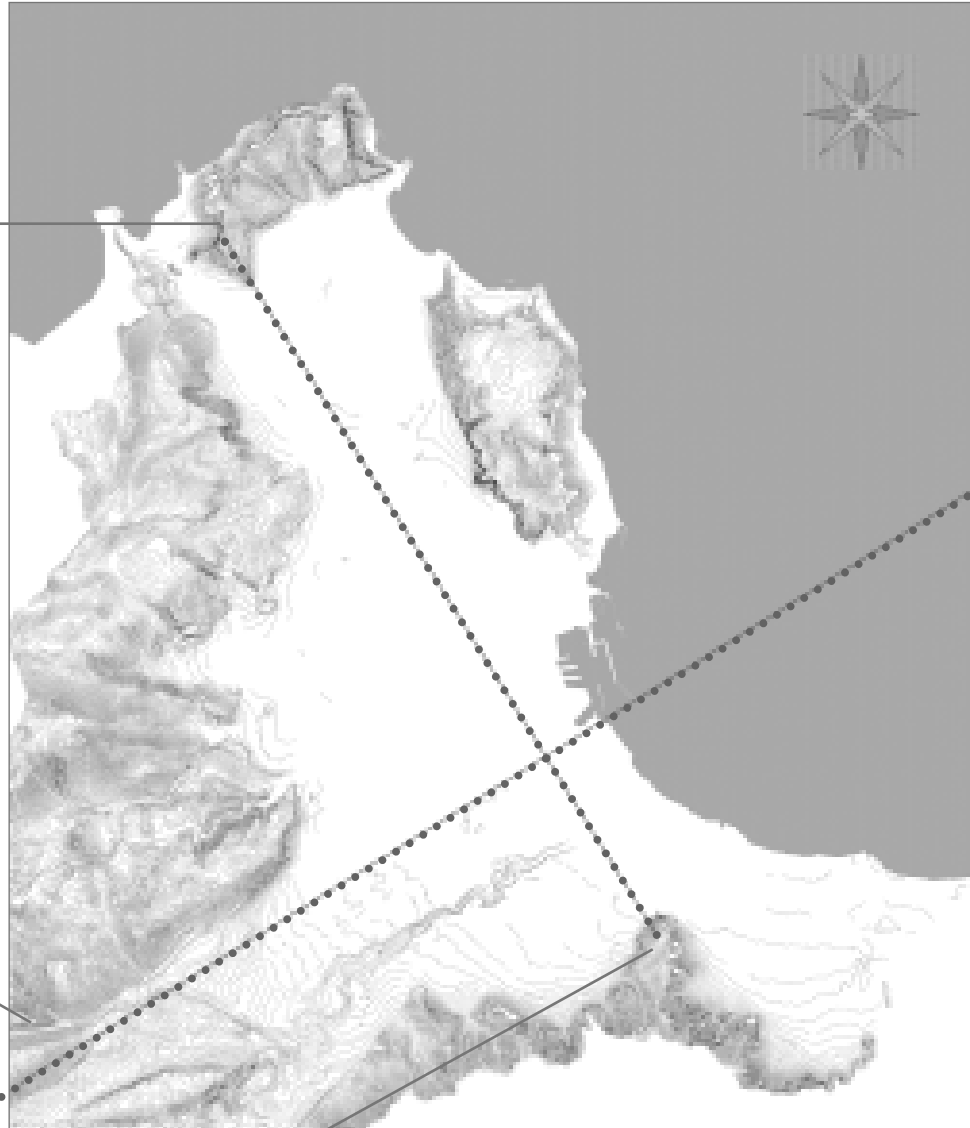
Si dispone con una giacitura N/S, all'incirca parallela alla costa; coincide con il sistema di strade che, coassialmente, attraversano la piana di Palermo; è intercettato da Pizzo Sella - che chiude la piana a N/NO, tra i golfi di Mondello e Sferracavallo - e Monte Grifone - che la delimita a S/SE.

*Pizzo Sella
"fondo" della
prospettiva verso N*

*Monreale
"fondo" della prospettiva
verso O*

*Vittorio Emanuele/Calatafimi
asse ottico EO*

*Monte Grifone
"fondo" della prospettiva
verso S*



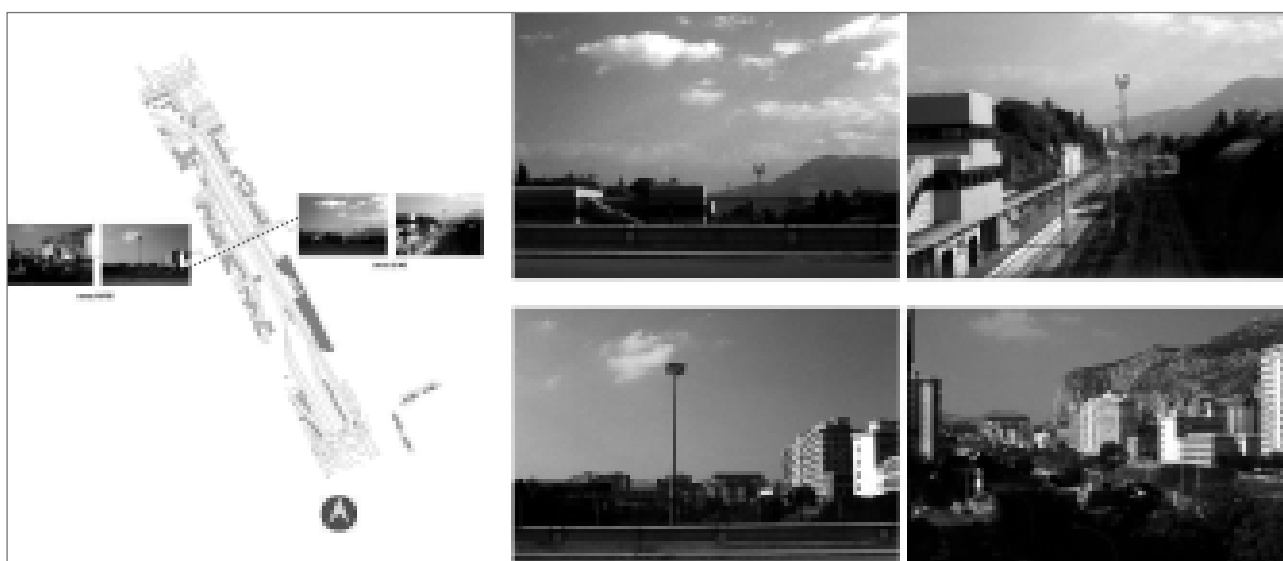
Via Ruggiero Settimo verso Monte Grifone (S/SE).

Oreto/ Maqueda/ RuggieroSettimo/ Libertà/ CroceRossa
asse ottico NS

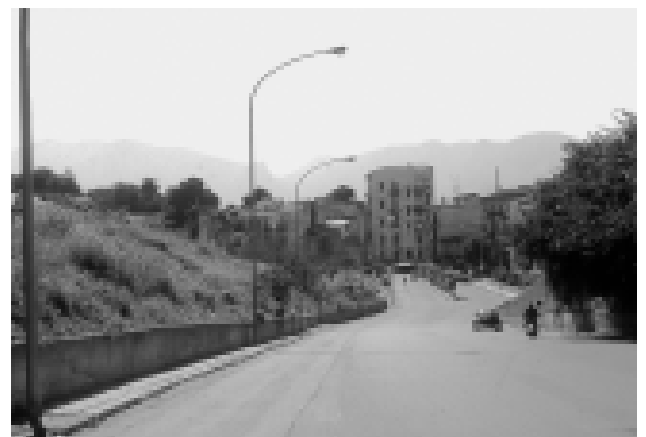




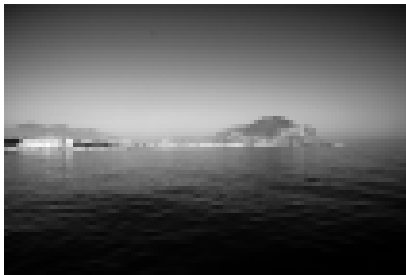
Z.E.N. alla Piana dei Colli (progetto di Vittorio Gregotti): lo spazio centrale, pubblico, del quartiere è orientato su Monte Pellegrino a Est e su Monte Billiemi a Ovest.



Trincea della metropolitana in via Autonomia Siciliana: la discontinuità di suolo e di tessuto urbano consente dal ponte la visuale, rispettivamente, su Monte Grifone e su Monte Pellegrino.



Dalla depressione del Fiume Papireto si apre una prospettiva sul Monte Grifone, attraverso l'arco che congiunge la Cattedrale all'Arcivescovado; e si ritrova un punto di vista esterno alla città alta, sullo sfondo delle colline.



Il mare



Ho cercato sull'inesauribile Wikipedia la parola «Mediterraneo» e ho trovato questa definizione:

«Il mar Mediterraneo è un mare intercontinentale situato tra Europa, Africa e Asia. La sua superficie approssimativa è di 2,51 milioni di kmq e ha uno sviluppo massimo lungo i paralleli di circa 3.700 km.

Il Mediterraneo è collegato a Ovest all'oceano Atlantico, attraverso lo stretto di Gibilterra. A Est, attraverso il mar di Marmara i Dardanelli e il Bosforo, è collegato al mar Nero. [...] Il canale di Suez, a Sud-Est, collega il Mediterraneo al mar Rosso.

Le maree sono molto limitate anche a causa dello scarso collegamento con l'oceano, che limita la massa d'acqua complessiva investita dal fenomeno.

Le temperature del Mediterraneo hanno estremi compresi fra i 10°C e i 32°C; in genere si oscilla fra i 12°-18°C nei mesi invernali fino ai 23°-30°C nei mesi estivi, a seconda delle zone. All'azione del mar Mediterraneo, come serbatoio, termico è in buona parte dovuto il clima mediterraneo, generalmente caratterizzato da inverni umidi ed estati calde e secche. Coltivazioni caratteristiche della regione sono: olivo, vite, agrumi e quercia da sughero.

La regione del Mediterraneo è considerata culla di alcune tra le più antiche civiltà».

una sintetica annotazione geografica e un generico cenno al fatto che il Mediterraneo sia considerato «la culla di alcune tra le più antiche civiltà». Ma quale forma ha il Mediterraneo nella mente dei suoi abitanti e degli altri? È la tradizionale rappresentazione delle carte geografiche che ne ha veicolato e fissato l'immagine, rendendolo simile a vuoto tra terre emerse piuttosto che restituirlo per quello straordinario luogo che connette popoli - legati da radici culturali comuni - ed è responsabile di un habitat tra i più variegati e gradevoli del pianeta, oltre a essere una risorsa attiva e di grandi potenzialità ancora inesprese.

Nella storia dei popoli rivieraschi, il Mediterraneo ha una sorte alterna e contraddittoria: fonte di disastri e veicolo di aggressioni e, insieme, supporto di traffico commerciale e di ricchezza; grande collettore di rifiuti e, a un tempo, sito per vacanze fantastiche e serbatoio di buon cibo a base di Ω3; area di scontro e separazione tra culture e religioni eppure mito che, invece, concilia e unifica.

In genere, si pensa al mare come a una superficie, più o meno mobile e infida, e, per certi versi, astratta; e non come a un universo complesso e sconfinato con i suoi colori, la sua luce, la sua storia, la sua fauna e flora ... e i suoi possibili paesaggi ... e il suo rapporto, direi imprescindibile, con il suolo solido. In genere, lo si guarda e lo si apprezza da terra. Qui si prova a capovolgere alcuni punti di vista e a forzare qualche *locum communem*, parlando di paesaggio - questa volta - dentro il mare e dal mare.